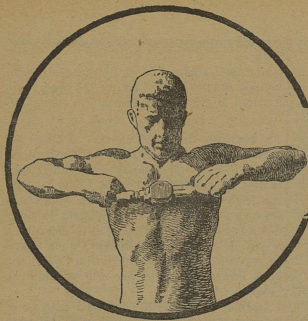




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI

Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

IMPORTANTE

Il prolungarsi dello sciopero dei lavoratori grafici ci porta un ritardo nella consegna delle tessere, la cui esecuzione fu commessa allo stabilimento tipo-litografico Doyen di Torino.

Per quanto riconosciamo la gravità degli inconvenienti prodotti da ogni giorno di ritardo, non possiamo far a meno di appellarci allo spirito di solidarietà delle nostre organizzazioni e pregare di attendere con pazienza e con fiducia.

Il lavoro, elegantissimo, era già a buonissimo punto quando scoppiò lo sciopero: potrà perciò essere subito ultimato appena il lavoro sarà ripreso.

Tutte le organizzazioni sono state avvisate d'ufficio. Noi invitiamo, dal canto nostro, i segretari a rendere note le ragioni del ritardo, e a far presente a tutti che prima ancora delle tessere, c'è di mezzo la gravissima lotta dei nostri compagni grafici di Torino, e che ciò che più preme è che questi ne escano con la meritata vittoria.

I lavoratori delle miniere

L'Ufficio del Lavoro ha pubblicato, sotto questo titolo, la prima parte di una inchiesta sulle condizioni di vita e di reddito dei minatori e cavaatori, che crediamo utile riassumere.

L'inchiesta ha raccolto dati sull'età, lo stato di famiglia, la morbosità e il salario di una gran parte dei 63.996 minatori rilevati dalla Rivista mineraria nel 1905. Dati meno copiosi ha potuto raccogliere per i cavaatori, che erano 59.542 nel 1905.

Il maggior numero di minatori si ha in Sicilia (32.169), in Sardegna (14.515), in Toscana (7.210); dei cavaatori, invece, in Toscana (13.123), in Sicilia (7864), nel Veneto (7617), in Piemonte (6627), in Lombardia (6547).

Le donne rappresentano una vera eccezione nelle miniere (1596 nel 1905).

Età, stato civile, morbosità.

Dei 62.400 minatori maschi, 5548 hanno meno di 15 anni e 56.852 oltre i 15. Il numero dei ragazzi è in diminuzione e di essi 5082 si trovano nelle miniere siciliane (cavato). Sopra 100 minatori in tutto il regno, 6 hanno meno di 15 anni (in Sicilia sono il 9,4 o/o), 22 hanno da 15 a 21 anni, 26 da 21 a 30, 21 da 30 a 40, 15 da 40 a 50, 8 da 50 a 60 e 2 una età superiore, cioè il 28 o/o dei minatori ha meno di 21 anni, 54 o/o meno di 30, 75 o/o meno di 40, 90 o/o meno di 50 e 98 o/o meno di 60 anni. Per i cavato della Sicilia il 20,7 o/o ha meno di 15 anni, 63,4 o/o meno di 21, 80 o/o meno di 30, 90,2 o/o meno di 40 anni.

Anche nel lavoro delle cave le donne sono rarissime (105 nel 1905). Dei 58.187 maschi 3840 hanno meno di 15 e 54.339 oltre 15 anni.

Per ciò che riguarda lo stato civile, su 100 minatori in tutto il regno il 49,4 o/o sono celibi, il 49,2 o/o coniugati e il 14 o/o vedovi. Dei minatori coniugati o vedovi il 18 o/o non hanno figli, 18,4 o/o hanno un solo figlio, 9,8 o/o due, 16,7 o/o tre, 12,6 o/o quattro, 14,5 o/o cinque figli e più.

Il numero medio delle persone di ogni famiglia nella classe dei minatori va da 4,4 a 4,5.

Dei cavaatori toscani, sui quali si hanno i dati più attendibili, per

questa categoria il 33,4 o/o sono celibi, 63,8 o/o coniugati e 2,9 o/o vedovi.

Circa la morbosità, il numero medio di giornate di lavoro perdute da ogni minatore durante l'anno in causa di malattia è stato di 6,2 giornate, e il numero delle giornate perdute cresce coll'età del minatore. Il maggior numero di giornate perdute si ha in Sardegna (7,7) Toscana (6,6), Sicilia (5). La cifra è sensibilmente superiore a quella che si riscontra nelle società di mutuo soccorso che va, per le varie età, da 3,9 a 6,8 giornate perdute all'anno per socio in seguito a malattia.

Le cifre per i cavaatori sono notevolmente superiori a quelle dei minatori (9,8 giornate in media all'anno per la Toscana).

Il salario.

La metà dei minatori osservata (in numero di 53.795) ha salario giornaliero superiore ad una lira e mezza e al più eguale a due lire e mezza.

In Sicilia, in Sardegna e in Lombardia hanno un salario che va da lire 1,51 a lire 2,50 al giorno rispettivamente il 69,6, il 72,2, il 73,1 o/o dei minatori. Nell'Emilia hanno da lire 1,51 a lire 3 al giorno, il 64,9 o/o; in Piemonte da lire 2,01 a lire 3 al giorno, il 68,6 o/o; in Toscana da lire 2,01 a lire 4 al giorno, il 68 o/o dei minatori.

**

Quando si rifletta a ciò che è la vita nella miniera e quando si pensi che il reddito individuale annuo medio è di lire 599 per i lavoratori all'interno e di lire 612 per quelli all'esterno della miniera, si capirà tutta la gravità di queste cifre, che noi raccomandiamo all'attento esame degli ottimisti dell'economia.

Per i cavati poi, solo 7,5 o/o hanno salario giornaliero al più eguale ad 1 lira e 80,3 o/o hanno salario giornaliero superiore ad 1 lira e al più eguale a 2 lire.

Esaminando i salari in rapporto all'età, si vede che il 91,6 o/o dei salari individuali giornalieri non superano lire 1,50 per i fanciulli; 70,9 o/o dei salari sono compresi tra lire 1,01 e lire 2 per i minatori da 15 a 21 anni; 61,7 o/o dei salari sono compresi tra lire 1,51 e lire 2,50 per i minatori da 21 a 30 anni.

I salari dei minatori oltre i 50 anni di età tendono a diminuire. Il salario giornaliero dei cavaatori toscani va, per il 60 o/o di essi, da 3 a 4 lire al giorno e per il 76 o/o da lire 2,50 a lire 4.

Il guadagno, però, è diminuito ancora per la ragione che l'operaio non lavora tutto l'anno.

L'occupazione dei minatori è rappresentata da 269 giorni per l'intero regno, e si scende a 242 giorni in Sicilia, si sale a 295 in Toscana, a 307 in Sardegna. La occupazione cresce man mano che si sale dalla piccola industria alla media e dalla media alla grande.

Il salario medio durante il 1905 è risultato di lire 2,25 per l'intero regno, di lire 2,14 per la Sicilia, di lire 2,12 per la Sardegna, e di 2,89 per la Toscana. Il reddito individuale annuo medio è risultato così di lire 605 per il regno, di lire 518 per la Sicilia, di lire 651 per la Sardegna e di lire 853 per la Toscana.

Per le cave l'occupazione è rappresentata da 246 giorni per l'intera Toscana, da 231 per la Liguria e da 228 per il Piemonte. Il salario individuale giornaliero medio è di lire 2,99 in Toscana, di lire 2,69 in Liguria,

di lire 3,04 in Piemonte. I redditi individuali annui medi sono perciò di lire 736 in Toscana, lire 621 in Liguria, lire 693 in Piemonte.

Raccomandiamo vivamente alle organizzazioni di sollecitare il saldo delle quote confederali 1907 e d'invitare l'importo degli abbonamenti del giornale.

Contro la menzogna parlamentare

La "Critica Sociale", ultima contiene un acuto articolo polemico del suo direttore in favore dell'indennità parlamentare. Lo scritto è tutta una confusione delle idee di F. S. Nitti, un antico avversario dell'indennità parlamentare, e la vivida dimostrazione che un parlamento parione che non indennizzi ragionevolmente i suoi membri diventa un monopolio di classe — spesso della classe sfaccendata — ed una delle tante menzogne convenzionali.

Non possiamo che riprodurre la parte conclusiva. Ma, del resto, ci siamo ripetuti tante volte, anche su queste colonne, che ci par tempo di agire più che di discutere. Le organizzazioni operaie — vorremmo dire tutte le organizzazioni, anche quelle che non hanno fiducia nell'opera dei parlamentari — dovrebbero imporre concordemente l'indennità, che, in definitiva, non vorrebbe dire altro che la cessazione di un assurdo e medioevale privilegio politico, ed un po' più di rispetto per ciò che vien chiamato la sovranità popolare.

E non ci sembra che sia il caso di imitare l'asino di Buridano. Dalle due riforme: suffragio universale e indennità — necessarie entrambe a far sparire la menzogna parlamentare — la seconda offre, attualmente, un punto di minore resistenza. Rompere definitivamente questa resistenza equivarrebbe ad avvicinarsi di tanto al suffragio, vale a dire alla sincerità rappresentativa.

È perfettamente accademico almanaccare di tattiche, di programmi, di riforme, di conquista dei poteri, e tutte queste rimangono formule vuote e delusioni necessarie, finché manchi o non operi il congegno che deve tradurle nei fatti, finché gli uomini, che dovrebbero agire, vengono meno sistematicamente a tutti i propri doveri.

Non con ciò intendiamo dire, si badi — sarebbe veramente troppo ingenuo — che, fissata l'indennità, si trasfigurerebbe, per ciò solo, la Camera elettiva.

Perché il sistema parlamentare acquisti sincerità e vigore vuolsi che il corpo elettorale, le classi interessate e, riguardo alla azione socialista, le organizzazioni proletarie, ne intendano anzitutto la decisiva importanza, il profitto che è loro dato cavarne, e secondino e vigilino insieme l'azione del loro mandatario, in assidua comunicazione con esso di sforzi, di discussioni, di propositi. Ma a ciò appunto è condizione necessaria, benché non sufficiente, che possa e debba il deputato fare il deputato, che gli sia tolto il facile alibi delle occupazioni alimentari, che gli vietano di tenere il proprio posto e di eseguire la consegna.

L'indennità non deve perciò soltanto permettere ad un certo numero di operai — i più abili e i meglio preparati — di entrare e lavorare alla Camera, la qual cosa, in Italia, checché argomenti il Nitti in contrario, è, senza indennità, manifestamente quasi impossibile; ma deve permettere soprattutto di esigere dal rappresentante delle classi magre, qualunque abito vesta, quel che si esige da ogni mandatario galantuomo: che non tradisca il mandato, che gli si dedichi il meglio del suo tempo e delle sue energie.

Al qual uopo poco monta che essa assuma forma di medaglia di presenza, o di assegno fisso, o, come noi troveremmo più efficace e più pratico, di assegno da diminuirsi in ragione delle assenze; ma — contro quanto in sub-ordine il Nitti consentirebbe, sebbene a malincuore — essa non deve solo rimborsare i viaggi e i francobolli, ma bastare

a porre in grado — senza lusso soverchio — i deputati non forniti di beni di fortuna di vivere e di consacrarsi esclusivamente, o principalissimamente, alla elevata funzione che loro è affidata.

La tepidezza, la mal dissimulata ostilità con cui la proposta di indennità è accolta da troppi deputati, soprattutto dai professionisti, anche di estrema sinistra ed anche socialisti, lungi dal provare contro di essa, attesta, al contrario, della efficacia ch'essa avrebbe, del vizioso, molesto e benefico, che essa imporrebbe a chi oggi dalla medaglietta trae maggiori profitti di quel che non ne tragga doveri. Indubbiamente l'indennità — per poco che il corpo elettorale ne esigesse un corrispettivo di diligenza e di opere — modificerebbe notevolmente la composizione della Camera e del Gruppo socialista; ma, sostituendo essa deputati sul serio ai dilettanti di deputazione, nessuna spesa si risolverebbe in una maggiore economia.

Nella ricerca affannosa di argomenti intesi a screditare, o almeno a diffidare una riforma così imperiosamente richiesta dal senso comune e dallo spirito stesso della democrazia, l'onor. Nitti osserva che sulla questione — prima ancora della Camera, parte in qualche modo interessata — dovrebbe essere chiamato a pronunciarsi il corpo elettorale.

Osserviamo che la Camera, per le ragioni già accennate, dovendo decidere non per sé, ma per una legislatura successiva, è piuttosto interessata a non mutare lo stato quo in questa materia. In ogni caso, respinga o accolga questa Camera il principio dell'indennità, sarà sempre il corpo elettorale che dovrà dare su esso — nei futuri comizi — il responso supremo.

Esso tuttavia lo darà con tanta maggiore coscienza e risolutezza, se il problema sarà stato prima discusso e provvisoriamente risolto nelle aule parlamentari.

Perciò noi esortiamo la Confederazione del Lavoro — che prima suscitò la questione nel convegno di Bologna la scorsa estate — e i giornali socialisti e le organizzazioni proletarie ad agitarla nuovamente ed intensamente innanzi che questa legislatura tocchi al suo termine, e ad imporne la discussione al Parlamento ed al paese.

(Dalla Critica Sociale).

Un buco nell'acqua

A proposito dell'Ufficio di Emigrazione dell'Umanitaria.

Apprendiamo che il Consiglio d'Amministrazione della Società Umanitaria di Milano ha deliberato definitivamente mercoledì sera in merito al riordinamento del già Consorzio di Emigrazione.

La Confederazione — come i lettori ricorderanno — si era fatta promotrice di una inchiesta per dare al Consorzio un assetto rispondente ai bisogni reali del proletariato. L'inchiesta venne fatta dai compagni Dell'Avale, Jelinceh e Vezzani, e ne fu dato un ampio riassunto su queste colonne.

L'inchiesta però si è risolta in un vero buco nell'acqua. A quanto ci consta, il Consiglio non ha tenuto alcun conto delle proposte Vezzani, fatte sue dal Consiglio Direttivo della Confederazione, sicché è facile supporre che, col nuovo ordinamento, l'Ufficio di Emigrazione dell'Umanitaria continuerà ad essere un pedissequo imitatore della beneficenza bonomelliana, invece di diventare — come era nei voti di tutti gli organizzatori italiani e stranieri — un vero e proprio strumento di civile elevazione del nostro proletariato espatriante.

Ne siamo addoloratissimi. Non tanto per noi, che non ci siamo mai illusi di poter esercitare un'influenza qualsiasi sugli uomini che reggono le sorti della Società milanese, quanto perchè questi uomini non abbiano voluto comprendere che vi è qualche cosa di più vitale al mondo del laicato e del confessionnalismo, e si siano volentariamente resi « a Dio spiacenti, ed ai nemici suoi ».

CRONACA INTERNAZIONALE

La 27ª Convenzione annuale della Feder. Americana del lavoro.

Nello scorso mese di novembre si tenne in Norfolk (Stati Uniti) la 27ª Convenzione annuale della Federazione Americana del Lavoro. A questa conferenza presero parte 361 delegati.

Dopo le formalità di apertura, il presidente Gompers fece la sua relazione. La Direzione della Federazione del Lavoro venne spesso invitata a voler erogare sussidi per scioperi scoppiati; di fronte a tale stato di cose la Commissione Esecutiva raccomandò di innalzare le quote, di guisa che nessuna Unione aderente alla Federazione debba pagare meno di cinque dollari al mese per ogni socio. Così si potrà costituire un forte fondo di riserva, e si impedirà che le lotte economiche debbano spesso andar perdute per mancanza di mezzi finanziari.

In un altro giorno il Congresso si occupò del lavoro carcerario e ne invocò l'abolizione, come quello che serve a muovere concorrenza al lavoro libero. La Convenzione deliberò poi di aumentare lo stipendio agli impiegati di quello del presidente venne portato a dollari 5000 annui (L. 25 mila); quello del segretario a dollari 4000 e quello del cassiere a del. 500.

Il Congresso si manifestò indi favorevole all'introduzione di una pensione di Stato per tutti i lavoratori vecchi ed invalidi, i quali siano cittadini americani da almeno 21 anni e abbiano passato il 60º anno di età. La pensione dovrebbe essere di almeno 12 dollari al mese per tutti quei lavoratori i quali in media percepivano un salario inferiore ai 1000 dollari annui. Venne osservato da qualche congressista che la Costituzione americana proibisce l'attuazione di una pensione di Stato per soli operai. La Convenzione incaricò un'apposita Commissione di studiare il modo perchè, sotto altra forma non contraria alla Costituzione, venga attuata la pensione di Stato. La Commissione riferirà alla prossima Convenzione il risultato dei suoi studi.

Discussi oggetti di non grave importanza, come la fusione delle leghe dei falegnami e dei carpentieri in un'unica Unione, e l'introduzione di un minimo di salario per il personale femminile addetto al piccolo commercio, la Convenzione passò all'importante argomento dell'immigrazione del lavoro straniero negli Stati Uniti. L'immigrazione che maggiormente irrita gli americani è quella della mano d'opera asiatica; e a questo riguardo venne approvata la seguente mozione:

« Poiché il terrore del lavoro cinese è stato in buona parte allontanato mediante l'emanazione della legge che esclude i cinesi dal territorio degli Stati Uniti, è ad esso succeduto un male di analoga natura e più minaccioso nelle sue conseguenze, vale a dire l'immigrazione di un numero ognor crescente di giapponesi; essi costituiscono un pericolo permanente non solo per la pace interna, sì anche per la permanenza di relazioni amichevoli tra le due nazioni. Si delibera perciò che la legge proibitiva sulla immigrazione cinese venga estesa a tutte le classi di giapponesi e coreani, ad eccezione di quelli che ormai si trovano sul territorio americano. Questa mozione verrà presentata al Parlamento Nazionale con invito di benevola accettazione ».

Dietro proposta del delegato Hayes si decise di invocare l'emanazione di altra legge, la quale stabilisca che tutti i giudici, compresi i giudici federali, vengano eletti dal popolo e che durino in carica non più di 4 anni.

Nell'ultimo giorno del Congresso si trattò del modo di rintuzzare la prepotenza della classe capitalistica, che in parte, a mezzo delle Unioni padronali, cerca in tutti i modi di contrastare l'opera delle organizzazioni proletarie. Si decise di rinviare il fondo di resistenza mediante la previsione di una quota straordinaria di un centesimo di dollaro per settimana per ogni socio.

Eletti a presidente della Federazione S. Gompers, a vice-presidenti Duncan, Mitchell, O'Connell, Morris, Hayes, Keefe, Huber, Valentine, a segretario Frank Morrison, a cassiere Lennon, la Convenzione chiuse i propri lavori.

La prossima Convenzione annuale si terrà a Denver, nel Colorado.

Il IV Congresso delle Leghe Ungheresi.

Nei giorni 5-7 gennaio 1908 ebbe luogo in Budapest il IV Congresso delle organizzazioni ungheresi. Vi parteciparono 206 delegati in rappresentanza di 153.332 organizzati.

L'aumento delle leghe in Ungheria è stato sbalorditivo in questi ultimi anni. Basti dire che nel 1901 gli organizzati erano 9999; al 31 dicembre 1906 essi erano saliti a 153.332, di cui 24.000 appartenenti alla Federazione dei lavoratori della terra.

Le entrate complessive degli ultimi 3 anni ammontarono a corone 3.658.896, di cui corone 1.090.050 nel solo anno 1906; il patrimonio era di corone 743.334 al 31 dic. 1906, di corone 1.493.547 al 31 dicembre 1906.

I principali punti dell'ordine del giorno che il Congresso ebbe a svolgere e a trattare furono:

- Diritto di sciopero e di associazione;
- Contratti collettivi;
- Propaganda e organizzazione;
- Legislazione sociale e modificazioni nello Statuto della Federazione.

In Ungheria il proletariato non ha ancora conquistato il diritto di sciopero e di libera associazione; i libretti delle leghe devono essere approvati dall'autorità politica.

All'unanimità venne approvato un ordine del giorno in cui si reclama il più ampio diritto di sciopero e di organizzazione, e in cui si afferma la necessità che le leghe proletarie siano libere da qualsiasi tutela governativa. Gli operai ungheresi sono impegnati a far sì che questi desiderati siano al più presto realizzati.

La mozione approvata relativamente ai contratti collettivi di lavoro parte dal concetto che tali contratti in genere rappresentano un vantaggio per la classe lavoratrice. Tuttavia nella stipulazione di essi occorre seguire alcune norme, di cui le più importanti sono le seguenti:

1. Possibilmente si deve concludere contratti a corta scadenza, giacché quelli che hanno lunga durata rendono impossibile la utilizzazione delle congiunture favorevoli del mercato; inoltre una pace troppo lunga spegne le energie combattive dei lavoratori.

2. I contratti non devono scadere in una epoca nella quale vi sia poco lavoro.

3. Le organizzazioni non devono accettare patti che costringano i lavoratori ad accettare lavoro criminoso.

4. Il Congresso infine consiglia la stipulazione di tariffe le quali conducano al rincaro dei prodotti nella rispettiva branca industriale. Quanto alla propaganda e alla organizzazione venne approvata la seguente mozione:

« Considerato che durante gli ultimi tempi la resistenza da parte dei principali si sono venute accrescendo e che l'autorità politica va sempre più palesando il suo carattere di difesa capitalistica, il Congresso nella fondazione delle leghe raccomanda si tenga presente:

« 1° che all'incremento delle forze organizzate sono assai utili le Federazioni accentrate, portando il localismo e il particolarismo ad attriti e a dispersione di energia;

« 2° che l'opera di educazione e di propaganda in mezzo ai soci va fatta con criteri organici e possibilmente unitari; quest'opera non può essere fatta che da Federazioni accentrate;

« 3° che ogni Federazione deve attuare il sistema degli uomini di fiducia e creare casse di resistenza;

« 4° che ogni Federazione deve far parte del Consiglio dei Sindacati di Ungheria (analogo alla Confederazione del Lavoro);

« 5° che per sussidiare gli scioperanti ad i serrati occorre fondare una Cassa Nazionale di resistenza, coi contributi delle varie Federazioni e sotto la direzione del Consiglio dei Sindacati;

« 6° che i rapporti tra le organizzazioni e il partito socialista devono essere dei più cordiali, secondo la mozione del Congresso di Stoccarda;

« 7° che i conflitti tra le varie Federazioni devono essere risolti dal Consiglio dei Sindacati ».

Sull'argomento della legislazione operaia il Congresso invocò l'estensione della assicurazione contro le malattie ai lavoratori della terra; l'aumento degli ispettori del lavoro; l'assicurazione contro la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia; l'allargamento del riposo festivo.

Allo Statuto federale vennero apportate alcune modificazioni rispetto al numero dei delegati che possono intervenire al Congresso e al pagamento delle quote. La quota di adesione al Consiglio delle leghe venne innalzata dal 2 al 3 per cento sulle entrate delle organizzazioni. Venne nominata una Commissione di lega la quale deve assistere il Consiglio delle leghe nello svolgimento della sua opera.

Il Congresso infine raccomandò la fondazione di cooperative di consumo, la lotta contro l'alcolismo, e, dopo aver nominati i membri del Consiglio Centrale, terminò i propri lavori.

Sindacalismo americano

Come è noto, il traionismo del Nord America, non ha, generalmente parlando, alcuna finalità socialista. Nell'ultimo Congresso internazionale di Stoccarda, fu con la minoranza preferendo non impacciarsi di socialismo e conservare il suo carattere spiccatamente egoistico e corporativo.

Nel Nord America dove culmina lo sfruttamento borghese e dove il presidente Roosevelt può vantare la poca presa fatta dal socialismo, gli operai si sindacano restringendo i propri orizzonti al puro limite consigliato dai loro ciechi interessi di corpo; così come i capitalisti formano i trust per meglio garantire i loro profitti.

Quanto sia disastroso questo sindacalismo selvaggio, non illuminato da nessuna grande idea di solidarietà sociale, lo vediamo anche da questo brano di lettera privata che un nostro compagno metallurgico, emigrato in America, ci scriveva alcuni giorni fa. I giudici sull'organizzazione americana hanno tanto

maggiore valore in quanto che essi — non essendo destinati al pubblico — non hanno nulla di maniero e rispondono ad osservazioni e ad esperimenti fatti in proprio da un lavoratore che ha sempre fatto parte dell'organizzazione. Sentite:

« ... Delle Unioni americane e della opera delcetera di questo sindacalismo borghese te ne sarai già fatto un'idea. Ma forse non sarai ancora giunto a comprendere il loro vero tradimento in danno della classe lavoratrice. Oramai non si discutono più le alte quote di adesione per impedire agli operai di organizzarsi, la limitazione feroce dell'apprendistaggio, la mancanza assoluta di difesa dell'operaio vittima di prepotenza padronali, l'abbandono completo dello stesso in caso di disoccupazione, la mancanza del turno di lavoro ed altre mille cose. Ma ciò che più mi arrabbia è il vedere queste Unioni, forti di numero e di denari, adunarsi due volte al mese semplicemente per pagare le quote e per leggere un verbale, senza prendere il minimo provvedimento per far cessare questo stato di cose. Nemmeno il provvedimento di far rispettare il regolamento sul lavoro a cottimo. E notare che basterebbe una sola parola!

« Le fabbriche che i trust lasciano aperte al lavoro sono appunto quelle del cottimo, e certo ne hanno ben ragione, poiché risparmiano più del 40 0/0 nell'impiego della mano d'opera. Così le Unioni permettono ai loro associati che una parte crepi di fame e un'altra di indigestione. E anche dove non c'è il cottimo si osserva la stessa vergogna. Gli operai che lavorano a orario intero sono tutti parenti, beniamini, capi di capi o di padroni, mentre agli altri non si concede il minimo turno di lavoro.

« Credi, quando mi ricordo di aver lavorato in Italia, fin da quattordici o quindici anni fa, un orario ridotto per non fare nessun disoccupato, un'onda di rabbia e di vergogna assieme mi assale. Tutto questo tempo non è stato sufficiente a far sanzionare dalle Unioni di qui, ciò che noi ottenevamo a semplice richiesta. Io invidio le deboli organizzazioni d'Italia, tanto che se potessi levarmi dall'organizzazione americana lo farei volentieri. E' una confessione che non avrei mai desiderato di fare, poiché tu sai che per l'organizzazione, dovunque essa fosse, ho dato e continuerò a dare quel poco che le forze mi permettono, ma è così... ».

f. a.

Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

(Bollettino settimanale).

Congressi Nazionali delle Leghe Lavoratori della terra e delle Cooperative Agricole. — In seguito ad accordi conclusi tra questo Segretariato e la Camera del Lavoro di Reggio Emilia, resta stabilito che il III Congresso Nazionale dei Lavoratori della terra, si adunerà i giorni 7, 8, 9 marzo p. v., nel Teatro Ariosto di Reggio Emilia (sala Verdi).

L'inaugurazione avrà luogo la mattina del 7 marzo, alle ore 10.

Il IV Congresso delle Cooperative Agricole avrà pure luogo a Reggio Emilia nei giorni 9 e 10 marzo, nella medesima sala del Teatro Ariosto dove se ne farà l'inaugurazione alle ore 14 del giorno 9.

Le circolari di convocazione saranno spedite dal Segretariato della Federazione Nazionale alle Leghe dei Lavoratori della terra, e dalla Camera del Lavoro di Reggio per le Cooperative Agricole.

Per ognuno dei Congressi sarà rilasciato ai congressisti una tessera speciale unitamente alla richiesta per il ribasso ferroviario.

Le adesioni dovranno spedirsi non più tardi del 20 febbraio p. v., e ciò anche per provvedere agli alloggi per i congressisti e a tutte le altre disposizioni per i due Congressi.

Per il Congresso Nazionale degli 7-8-9 Marzo a Reggio Emilia. — Raccomandasi alle organizzazioni federate di comunicare l'ordine del giorno del Congresso alle Assemblee, di discutere l'adesione e la nomina dei rappresentanti onde mandare le adesioni per tempo e non attendere gli ultimi giorni.

A tutte le Leghe aderenti al Congresso, paganti la quota di adesione, saranno inviate le relazioni e gli ordini del giorno e tutti i comunicati del Congresso.

Avanzata della commissione Esecutiva. — Il 30 corrente si adunerà la Commissione Esecutiva di questa Federazione per gli opportuni accordi sulla preparazione del prossimo Congresso.

Congresso a Portomaggiore. — Domenica 26 corrente avrà luogo a Portomaggiore un Congresso delle Leghe che non intendono più

seguire i metodi sindacalisti anarchici della Camera del Lavoro di Ferrara e che vogliono invece aderire alla Federazione Nazionale ed alla Confederazione del Lavoro.

La Federazione Nazionale è stata invitata a presenziare il Congresso e manda a suo rappresentante il maestro Angelo Tonello.

Congresso a Codigoro. — Il 2 febbraio si uniranno a Congresso le Leghe del Circondario di Codigoro per trattare questo ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Proposta di costituire la Camera del Lavoro del Circondario di Codigoro e discussione del relativo statuto;
3. Nomina della Commissione Esecutiva e del segretario comunale;
4. Organizzazione dei lavoratori della terra e adesione alla Federazione Nazionale;
5. Resistenza e cooperazione.

A rappresentare questa Federazione Nazionale, invitata, andrà la segretaria Altobelli.

Propaganda di S. Entrata per la Federazione Nazionale. — Avendo la Direzione del Partito socialista messo l'opera di Senofonte Entrata a disposizione di questa Federazione per i mesi di febbraio e marzo, questo segretario ha già disposto per la sua propaganda dall'8 al 17 febbraio in Cremonese ove è possibile formare una numerosa federazione di leghe; dal 10 al 29 nel Grossetano, indi nel Marchigiano.

Convegno interprovinciale per l'emigrazione e l'immigrazione a Mirandola. — Promosso da questa Federazione Nazionale, avrà luogo a Mirandola il 10 febbraio un convegno interprovinciale di Leghe della Provincia di Modena, Mantova, Bologna, Verona per disciplinare l'emigrazione e l'immigrazione dei lavoratori di quelle provincie che incensamente si danneggiavano per il mancato accordo delle organizzazioni.

Lotte del Lavoro. — Nella provincia di Grosseto, le Leghe di Nurci e Scansano hanno sostenuto una lotta eroica per conquistare del terreno da lavorare che i proprietari ad essi rifiutavano senza alcun motivo. I loro sacrifici sono stati coronati da felice successo.

A Pitigliano lottano per lo stesso motivo e i lavoratori hanno invaso e lavorano già il terreno che sperano di ottenere dalla forza della resistenza e per il diritto al lavoro ed alla vita.

Nel Ferrarese perdura la situazione di agitazione per il rifiuto dei proprietari a trattare i patti promessi ai contadini.

Nel Bolognese molti mezzadri sono stati escomunicati perché essi esigono un nuovo patto colonico.

Per i lavoratori della Risina. — L'Ufficio dell'emigrazione della Società « Umнитарia », d'accordo colla Federazione Nazionale, ha pubblicato questa circolare-istruzione sulla nuova Legge del lavoro delle risie, da distribuirsi dalle Federazioni a tutti i mondariis.

Col presente foglietto ci rivolgiamo in modo particolare a quella categoria di lavoratori della risia che compie il lavoro di monda del riso — i mondariis.

La nuova legge votata dai due rami del Parlamento ed emanata il 16 giugno 1907, n. 337, viene a fissare norme generali di lavoro a favore e a tutela della salute e degli interessi economici dei mondariis, che è doveroso far conoscere affinché questi sappiano trarne il vantaggio che da essa legge se ne è ripromesso il legislatore.

Gli Uffici di collocamento.

Innanzi tutto è necessario che i mondariis sappiano che nei scorsi anni hanno funzionato in alcune zone dell'Emilia gli Uffici di collocamento per i mondariis, i quali avevano — e hanno nel corrente anno ancora — lo scopo di eliminare il caporalato, l'incettatore di mano d'opera, che non serviva ad altro che a mettere in rapporto l'agricoltore che cercava la forza di lavoro e il lavoratore che cercava occuparsi. Cogli Uffici di collocamento i caporali non hanno più ragione d'esistere, perché chi vuole mondariis e chi vuole emigrare non ha che a rivolgersi all'Ufficio il quale cerca di accontentare i desideri degli uni e degli altri.

Anzi, gli Uffici di collocamento per i mondariis non vogliono cambiare le antiche abitudini; si cerca solo di disciplinare ciò che fino ad ora è avvenuto in modo disordinato, per modo che non avvenga che si emigri in numero troppo rilevante in una data zona, mentre in altra a suo tempo la mano d'opera scarsaggia; — si vuole che chi vende il proprio lavoro, in fine, ne abbia in modo assoluto tutto la mercede, senza che una persona, oramai divenuta inutile, percepisca parte considerevole della mercede dei mondariis. Questo, se i mondariis lo vogliono seriamente, non è più permesso in virtù e per volontà della legge anzitutto, la quale dice che nonostante contratti stipulati in modo diverso, la mercede dovuta dall'agricoltore appartiene per intero ai lavoratori, senza che possa andare soggetta a diminuzione o ritenute di qualsiasi forma a vantaggio dell'intermediario.

Dato l'esito soddisfacente ottenutosi nei scorsi anni da quei pochi volenterosi — mondariis e agricoltori — che hanno voluto fare i loro contratti a mezzo degli Uffici di collocamento, noi crediamo che per la prossima campagna mondariistica si dovrebbe volere da tutti che i mondariis contrattassero a mezzo dell'« capo-squadra », il quale viene a percepire il doppio del semplice montatore per tutta l'opera di raccolta delle persone e della sorveglianza che deve compiere.

Abolizione del caporalato e vantaggi che ne derivano.

Non più caporali, non più ingaggiatori, dunque, ma capi-squadra che siano direttori imparziali ed onesti, che siano dei veri padri di famiglia per i componenti le squadre.

I mondariis di Concordia di Modena, stipulando i contratti a mezzo dei propri Uffici, sono riusciti a guadagnare al netto delle spese dai 15 ai 20 centesimi di più dei Mondariis delle stesse località emigrati col sussidio degli incettatori, mentre d'altra parte abbiamo che gli agricoltori che assunsero tale mano d'opera, rimasero soddisfatti del procedere del lavoro e della disciplina di tutto il personale.

Ostentò nel capi-squadra, coscienza dei propri doveri e dei propri diritti nei mondariis, osservanza delle clausole contrattuali da parte dei conduttori di fondi: ecco quanto si richiede nei contratti, e che noi, con vivo compiacimento, constatiamo esistere nei precedenti anni in chi ci richiese di aiuto.

Ma v'ha più. Una numerosa squadra di mondariis di Campegine (Reggio Emilia), senza aver sospetti, anzi per incitamento del capo-squadra, nominò nel proprio seno una Commissione di controllo amministrativa che settimanalmente rivedeva i conti; erò un forno per farsi il pane necessario al consumo giornaliero; e fra i mondariis si stabilì che anche gli infortunati o i malati avessero a godere dell'aiuto fraterno.

Modo di collocarsi.

Non possiamo dire e garantire che quanti si rivolgeranno all'Ufficio emigrazione e collocamento dell'Umнитарia si colloceranno; diciamo però a tutti: chi solitamente emigra nel Circondario di Novara ricordi che in quella città, per iniziativa dell'Umнитарia, si sta pensando alla costituzione di un Ufficio di collocamento per i lavoratori della terra, diretto da una Commissione Esecutiva composta di due agricoltori e due contadini. Da questo Ufficio i lavoratori delle risie, i mondariis, potranno avere notizie, e a mezzo suo fare contratti nuovi o rinnovare i contratti che ebbero a fare l'anno scorso.

Per il Verellese, la Lomellina e il Novarese, poi, l'Umнитарia s'interessa di quanto a lei si rivolgeranno, faciliterà la contrattazione coi conduttori di fondi, ed è disposta a tener nota e a conservare nei propri Uffici i contratti stipulati anche all'infuori e senza il concorso proprio — sempreché non contemplino condizioni di lavoro che siano in contrasto colla legge — allo scopo di facilitare la risoluzione delle eventuali vertenze che sorgessero.

Vi sono già Uffici di collocamento?

Ve ne sono e molti! A Concordia, a Mirandola, a Carpi per il Modenese; a Bazzano, a Castelranco, a S. Giovanni in Persiceto e a Crevalcore per il bolognese; a Guastalla e a Campegine per il Reggiano; a Mantova (presso la Cam. del Lavoro) per quella Provinciale; per tutto il Piacentino v'è il Segretariato Emigrazione della Sezione dell'Umнитарia di Piacenza, oltre una folla rete di corrispondenti in ogni paese; e così anche in altre località si possono dare incarichi, creare Uffici corrispondenti, ecc., coi quali tutti — sempreché onesti e volenterosi — l'Ufficio nostro corrisponderà, darà aiuto, desideroso solo di disciplinare, ordinare, assistere, e rendere cosciente e benefica una corrente che, se lasciata a sé senza guida e senza indirizzo, può, prima o poi, essere fonte di causa di vertenze.

Ognuno per quanto può, e per quanto sa, faccia il proprio dovere, e senza tema c'innorrogli, ci chiami, ci chieda l'aiuto che necessita.

Gli Uffici di collocamento potranno svolgere un'azione più sentita per chi emigra nel Verellese, in Lomellina, o nel Novarese, per quelli che vanno — insomma — in Piemonte; però molto è possibile fare anche per chi emigra dalle provincie dell'Emilia, nel Mantovano, nel Veronese, nel Cremonese e nel Bresciano. Per tutti, poi, è bene e doveroso che i mondariis prima di definire contratti interrogino gli operai del posto per sapere se per la stagione di lavoro prossima sono state stipulate nuove tariffe.

Disposizioni della nuova legge.

Per tutti indistintamente e specialmente per chi emigrerà senza avere fatto contratti in regola, d'anno alcune notizie sulla nuova legge.

Orari. — L'orario di lavoro viene fissato in un massimo di ore 10 per chi pernotta nel fondo ove si fa la mondata, e ore 9 per chi deve dormire fuori del fondo, e in nessun caso si può fare la calca, o il terzo, ossia compiere lavori supplementari di mondata.

Ogni settimana il lavoro deve essere interrotto per almeno 24 ore consecutive, stabilendosi che qualunque convenzione con cui si stabilisca una giornata di lavoro più prolungata o altro è nulla, non ha valore.

Tetà dei mondariis. — La legge anzidetta vuole che nessuno — maschio o femmina — prima dell'età di 14 anni compiuti sia adibito ai lavori di monda, e i fanciulli inferiori ai 10 anni, e le donne minori di 21 devono essere assunte al lavoro solo se munite di regolare certificato di nascita.

Igiene. — I dormitori dei lavoratori immigrati devono avere le aperture munite di reticelle contro le penetrazioni delle zanzare, e devono permettere la separazione degli uomini dalle donne, e intenzione quest'ultima che noi vorremmo che i lavoratori si abituassero a richiederla con insistenza, più che osteggiarla come purtroppo avviene spesso.

Le donne durante l'ultimo mese di gravidanza e il primo dopo il parto non possono compir i lavori di monda.

Ai mondariis deve fornirsi acqua potabile, e se la somministrazione degli alimenti fa parte del compenso del lavoro, l'agricoltore deve sempre rispondere della qualità inecce-

pibile degli alimenti, e su di questi deve invigilare il medico del Comune, che compie le funzioni di Ufficiale Sanitario.

Contratto di lavoro.

I contratti di lavoro devono sempre, per aver valore, essere scritti, — sono esenti da tassa di bollo o di registro, e devono essere firmati dal conduttore d'opera. Copia dei contratti, che devono essere stipulati a mezzo di tre incaricati dai mondariis, quando la squadra è superiore a 20 persone, deve depositarsi a cura della parte più diligente nella Segreteria comunale del Comune o nella Cancelleria della Pretura del luogo ove si deve andare a lavorare.

Quando si sono fatti i contratti a mezzo di intermediari, o di incettatori, o di caporali, questi si devono considerare come incaricati dall'agricoltore, e perciò da esso compensati, mentre la mercede risultante dal contratto scritto appartiene per intero al mondario, ed è nullo qualunque contratto che fissi un compenso all'intermediario da prelevarsi sulla mercede stabilita pel lavoratore.

Di queste sagge norme, che tendono a salvaguardare i veri interessi dei mondariis, dovrebbero trarne tutto il possibile vantaggio i lavoratori, senza tema di non potersi occupare, giacché contro la parola della legge nessuno può andare. Tutto sta che gli interessi si muovano, si riuniscano, si nominino il loro capo-squadra che goda di essi le simpatie e la fiducia, che vedano di compilarli contratti che non siano in contrasto colla legge.

I doveri delle autorità.

Vi sono disposizioni ben definite le quali stabiliscono che gli Ufficiali Sanitari, gli Ispettori per l'agricoltura, e gli Ufficiali giudiziari, nei limiti del loro speciale incarico, hanno il dovere d'invigilare affinché non si contravenga allo spirito fondamentale della legge, e chi trasgredisce alle norme stesse, sia il mondario o sia l'agricoltore, verrà condannato ad un'ammenda variabile coll'importanza del fatto.

Non crediamo che chi è interessato più direttamente all'integrale applicazione della legge, vorrà per primo venir meno ad un elemento dovere verso la propria classe e verso i propri figli.

Quanto abbiamo sopra detto vale tanto per i mondariis che emigrano da una ad altra località, come per chi compie il lavoro di monda rimanendo nel proprio Comune, e vale inoltre per tutte le Regioni d'Italia.

Chi vorrà stipulare contratti di lavoro a mezzo degli Uffici di collocamento, si uniformerà ad uno speciale contratto tipo, nel quale saranno messe in evidenza le regole principali e le più interessanti norme che possono servire di guida al mondario e ai capi-squadra per compiere il lavoro senza venir meno ai legittimi interessi dei lavoratori delle risie.

Quanti s'interessano alla tutela di chi lavora, le leghe, le società operaie, le organizzazioni tutte, politiche ed economiche, devono diffondere la presente istruzione, che è stata compilata d'accordo e col pieno consenso della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

Costituzione e funzionamento delle Leghe Lavoratori della terra. — Per costituire una Lega, occorre anzitutto compilare un elenco nominativo di quanti promettono di far parte della Lega (almeno 20 soci).

Consigliamo che la Lega sia costituita di lavoratori della stessa specie, cioè tutta di braccianti ossia giornalieri — o di mezzadri, terziari, boari, obbligati — o di piccoli fitabili.

I promotori della Lega si procurino uno Statuto dalla Camera del Lavoro più vicina, o direttamente da questa Federazione Nazionale, e lo adattino alle speciali condizioni del luogo.

Convocano in assemblea generale gli aderenti per la discussione e approvazione dello Statuto, per l'elezione della Commissione Esecutiva, e per la nomina dei Collettivi.

Per l'impianto amministrativo, si potranno chiedere moduli, registri, bollettini, ecc., alla Federazione e dei Lavoratori della terra, o alla Camera del Lavoro della Provincia, o si potranno fare ad imitazione di quelli di qualche Lega vicina.

Ricordarsi che l'amministrazione dev'essere tenuta scrupolosamente in regola ed almeno ogni 3 mesi deve dare all'assemblea il resoconto finanziario.

Appena la Lega è costituita, deve aderire ai poderosi fasci dei lavoratori organizzati, cioè alle Federazioni (a seconda dei luoghi, mandamentale, o collegiale o provinciale) dei lavoratori della terra, o alla Camera del Lavoro più vicina, ed alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, mandando a questa notizie precise delle condizioni dei lavoratori della Lega, ed una copia dello Statuto accettato e delle tariffe vigenti.

Per aderire alla Federazione Nazionale deve pagare tante quote (quelle stabilite dai Congressi) quanti sono gli iscritti della Lega.

Dopo tale adesione la Lega può anche aderire alla Confederazione Generale del Lavoro, col pagamento della quota annua di cent. 5 per socio. Queste adesioni danno alla Lega il diritto di avere tutte le informazioni che interessano e aiutano le organizzazioni, e, in eventuali gravi conflitti, di un'assistenza che ha il prestigio di rappresentare tutta la famiglia nazionale dei lavoratori della terra, nonché il diritto di mandare i suoi rappresentanti ai Congressi Nazionali.

La Lega deve poi mantenersi in assidui rapporti colle Federazioni e colle Camere del Lavoro e mandare continue notizie del suo

movimento ai giornali quotidiani e settimanali che s'interessano e difendono i diritti dei lavoratori.

Una Lega — per assicurarsi la vita e le conquiste — deve compiere un'assidua propaganda d'organizzazione tutt'intorno a sé. Essa quindi dovrà:

- curare la propaganda per far conoscere i diritti ed i doveri del proletariato, continuare la propaganda per attirare nel proprio seno i lavoratori che ne sono fuori e che perciò potrebbero contrastare le conquiste alla Lega;
- promuovere in paese la formazione di altre Leghe affini;
- espandere la propaganda e l'azione dell'organizzazione anche nelle terre circostanti, per sopprimere le zone del cimiteraggio;
- tenersi in continui rapporti con le altre Leghe del Comune, del Mandamento, tenere coi rappresentanti di esse frequenti convegni, oltreché per l'unificazione delle tariffe, anche per concertare le azioni di resistenza e di lotta, e per prendere accordi intorno ai problemi del lavoro, all'emigrazione dei soci, ecc.

Le Leghe di miglioramento che vogliono fermare una nuova tariffa o nuovi patti coloniali, dovranno discuterli e approvarli in assemblea, e farli conoscere ai proprietari con manifesti o circolari.

Prima di fare un'agitazione o una lotta, si dovranno esplicitare pacifiche trattative, le quali consistono in riunioni fra le due rappresentanze, dei lavoratori e dei proprietari, da farsi davanti ad un'autorità — Sindaco, Delegato di P. S. o Prefetto — perché abbiano maggior valore.

La tariffa concordata dovrà essere rispettata da tutti i leghisti.

Se i proprietari si ostinano a non voler riconoscere il diritto dei lavoratori, e questi trovano opportuno combatterli con uno sciopero, prima di proclamare lo sciopero la Lega dovrà dare avviso alla Federazione Nazionale e chiedere il parere, senza di che si esporrà al pericolo di non avere la solidarietà degli altri lavoratori.

Per togliere le disparità di tariffe tra paese e paese ed allargare sempre più il campo della solidarietà e della lotta, si debbono promuovere convegni tra i rappresentanti di gruppi di Leghe per raggiungere l'unificazione delle tariffe, al quale utilissimo scopo giova specialmente quei grandi fasci di forze proletarie che sono le Federazioni Provinciali e la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

Non basta conquistare una tariffa. Bisogna farla rispettare da tutti e per tutti. A impedire dunque che i proprietari lascino nella disoccupazione i vecchi e i deboli, che hanno pur essi il diritto al pane, provveda la Lega con la istituzione di Uffici di Collocamento.

Gli Uffici di Collocamento hanno lo scopo di obbligare i proprietari a chiedere la mano d'opera alla Lega o di far lavorare gli operai per turno (per giornate o per ore del giorno) in tempi di parziale disoccupazione.

Il dovere fondamentale di ogni Lega è di ogni singolo leghista la solidarietà. La Lega dev'essere solidale colle altre Leghe, verso le quali non dovrà mai fare una dannosa concorrenza sul mercato del lavoro. Essa deve inoltre invigilare che i suoi soci non vadano a lavorare nei paesi ove sia agitazione o sciopero o boicottaggio; e che in tempi normali, volendosi essi recare a lavorare fuori del territorio, non manchino di recarsi prima a darne avviso alla Lega del luogo e di sottostarsi scrupolosamente alle sue tariffe e patti di lavoro.

I leghisti che emigrano in cerca di lavoro, dovranno sempre partire con la tessera, mezzo di riconoscimento della loro condizione di organizzati. Dovranno inoltre, innanzi di partire, chiedere informazioni e consigli, per mezzo del segretario della Lega, o alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, o alla Società Umнитарia di Milano (Ufficio di Emigrazione).

La forza per conservare le conquiste delle organizzazioni e per ottenere delle nuove, consiste nella disciplina dei leghisti rispetto ai deliberati della Lega e nella disciplina delle Leghe di fronte ai deliberati della Camera del Lavoro o delle Federazioni qui sono aggregate.

Senza disciplinare l'organizzazione di classe si sbanda, si fraziona, ricade in balia di chi ha interesse a dividere il proletariato per poterlo sfruttare.

Bologna, 1908.

INDICAZIONI UTILI

Le Leghe possono rivolgersi:

Alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra (Bologna), per tutte le questioni che riguardano il proletariato agricolo e la sua organizzazione (richieste Statuti, moduli, tariffe, e c.).

Alla Confederazione Generale del Lavoro (Torino), per tutte le questioni ed informazioni interne ed estere, e per consigli tecnici agrari.

Alla Lega Nazionale delle Cooperative (Milano), per i consigli necessari alla costituzione ed al funzionamento delle Cooperative di produzione e consumo.

Ogni corrispondenza dev'essere munita del timbro della Lega e della firma del segretario.

La Segreteria

ARGENTINA ALTARELLI.

Una votazione sistematica a Torino.

I ferrovieri torinesi chiamati ad eleggersi i loro rappresentanti al prossimo Congresso di Roma, per referendum elevarono i quattro delegati di parte socialista con 1500 voti; i sindacati U. e quelli dell'azione diretta e dello sciopero generale, ottennero 27 voti; senza commenti.

MOVIMENTO FEDERALE

Federazione Vetraria Italiana

VII CONGRESSO NAZIONALE — MURANO 13-14-15-16 febbraio 1908.

Alle Sezioni,

Nell'invitare le accluse relazioni, esortiamovi vivamente a volere ponderare le deliberazioni che starete per prendere. Le sezioni debbono pronunciarsi come linea di massima anche il delegato, tanto nella discussione come nelle votazioni, si debba attendere la via tracciata dalla sezione.

Così vi invitiamo formalmente a non dare ai delegati i mandati imperativi; è una assurda ditta dare dei mandati imperativi perché in tal caso diventa inutile ogni discussione ed ogni Congresso. Le sezioni su le diverse questioni emettono il loro parere e ad esse si dovrà attenere il delegato, se nuovi fatti non vengono a mutare la propria convinzione. I mandati imperativi sono dei veri schiacci morali ai rappresentanti, perché, o si manda il rappresentante di fiducia ed allora esso seguirà il consiglio della sezione; o si manda uno che non riscuote la fiducia dell'assemblea ed allora è bene farlo rimanere a casa. Le sezioni debbono dare ai propri delegati una specie di Vademecum. Non bisogna essere profeti per prevedere qualche chiacchiera su la nomina dei rappresentanti; andare al Congresso non è un divertimento, ma pur molti vi aspirano, se non altro per partecipare alla discussione tra i compagni d'Italia. Ed il non prescelto, o appena nominato il rappresentante, o al suo ritorno, se non è in buona fede, avrà sempre a ridire sulla sua opera.

Sono piccolezze umane che sarebbe ipocrisia celarle. Di ciò le sezioni non si debbono preoccupare, ma, nella scelta del rappresentante debbono guardare a tutta l'opera efficace e attiva data dai singoli nel bene dell'organizzazione. Vi preghiamo pure, a volervi pronunciare su la pregiudiziale posta dalla Commissione del Controllo che speriamo accettere. Siccome è nostro fermo convincimento d'ottenere alle norme regolamentari, siete invitati a mandarci il nome del rappresentante entro il giorno 25 gennaio al più tardi. Se il nominato non incederà nelle norme regolamentari, invieremo la tessera; se non sarà in regola con le norme, invieremo le sezioni a passare ad altra scelta. Abbiamo messo il limite per la risposta al 25 gennaio, ma sarà bene che la risposta ci venga inviata prima.

Eccovi intanto l'ordine del giorno del Congresso sul quale dovete discutere e pronunciare.

1. Verifica dei poteri.
2. Nomina dell'ufficio di presidenza: a) due presidenti; b) due segretari; c) tre scrutatori.
3. Nomina della Commissione di revisione della gestione finanziaria.
4. Relazione morale e finanziaria. (Relatore: E. Mariani).
5. Relazione della Commissione di controllo. (Relatore: Maurizio Charrel).
6. Relazione del Comitato d'agitazione. (Relatore: G. Braghini).
7. Giornale quindicinale. (Relatore: Umberto Dorio).
8. Modifiche e aggiunte allo statuto federale. (Relatore: E. Mariani).
9. Modifiche e aggiunte al Regolamento per la Cassa unica. (Relatore: E. Mariani).
10. Regolamento sul funzionamento sezione. (Relatore: E. Mariani).
11. Passaggio di lavoro degli operai: specificazione della capacità e anzianità.
12. Apprendistaggio, regolarizzazione della produzione e sistema di lavoro.
13. Lavoro straordinario, festivo e notturno.
14. Commissioni interne.
15. Tariffa unica e Contratto di lavoro. (Relatori: T. Charrel e Scarpa E.).
16. Ufficio di collocamento e suo funzionamento. (Relatore: Il C. Federale).
17. Divisione del guadagno collettivamente.
18. Agitazioni, scioperi e boicottaggi. (Relatore: Il C. Federale).
19. Cooperativa federale. (Relatore: Reiners Giovanni).
20. Rapporti con le Federazioni vetrarie d'Italia e dell'estero. (Relatore: Il C. Federale).
21. Confederazione del lavoro.
22. Legislazione sociale: a) proibitivi; b) legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; c) infortuni sul lavoro; d) igiene nelle fabbriche; e) ribasso ferroviario per ogni singolo operaio che va a lavorare in altra località; f) lavoro notturno, ecc., ecc. (Relatore: Moratto Romano, di Murano).
23. Sede del Comitato Federale.
24. Nomina del Comitato Federale.
25. Prossimo Congresso.
26. Eventuali.

Per gli accapi dove manca il nome del delegato, il C. F. già aveva pensato a chi affidare l'incarico, ma essendo compagni dei fuori, per non pregiudicare la scelta dei delegati, appena avvenuta la nomina dei rappresentanti, vedremo a chi potremo affidare la relazione.

Per gli accapi: 11, 12, 13, 17, 21 è facile comprendere che non occorre una estesa relazione perché dalla discussione scaturirà il criterio esatto per la deliberazione; e, secondo noi, le sezioni, sin d'ora, possono pronunciarsi in merito, come linea massima.

Norme regolamentari per il Congresso.

1. Il VII Congresso Nazionale fra i lavoratori in vetro bianco avrà luogo a Murano nei giorni 13, 14, 15 e 16 febbraio nel Teatro Sociale.

2. Il Congresso terrà, ordinariamente, due sedute al giorno. Quella mattutina dalle ore 9 alle ore 12. Quella pomeridiana dalle ore 13,30 alle ore 19. La seduta mattutina del giorno 13 verrà aperta alle ore 10 per dare adito ai congressisti di giungere in tempo.

3. Per le località dove non funziona la Sezione mista, e perciò le singole categorie sono frazionate, viene tenuto calcolo, nel conteggio dei soci, per il numero dei rappresentanti, come se vigessero le Sezioni miste.

4. Le Sezioni hanno diritto di invio delle rappresentanze come segue:

Ogni 50 soci o frazione di 50 un rappresentante; da 70 soci a 125 due rappresentanti; da 140 a 250 tre rappresentanti; da 250 a 300 quattro rappresentanti.

5. I rappresentanti da nominarsi per il Congresso debbono essere iscritti in Federazione, in regola coi versamenti e soprattutto essere lavoratori in fabbriche di vetro bianco e debbono essere iscritti in Federazione, almeno dal mese di giugno del 1907.

6. Nelle votazioni verrà tenuto calcolo dei soci che ogni delegato rappresenta. Le Sezioni che inviano più rappresentanti e che nei casi di votazione si riscontrasse che un rappresentante vota in un senso ed uno in un altro, ad ogni rappresentante verranno calcolati i voti spettantigli in base al seguente calcolo approssimativo: se, ad esempio, una Sezione di 80 soci invia due rappresentanti, ad ognuno verranno calcolati 40 voti. I numeri di avanzo della metà vengono annullati.

7. Ogni rappresentante, nell'entrare al Congresso, dovrà farsi marcare nell'apposito registro situato all'ingresso.

8. Le spese di rappresentanza vengono sostenute dalla Cassa federale. Ai rappresentanti verrà corrisposta una paga, per le giornate di lavoro perdute, nel modo seguente: per vetrai L. 7 al giorno; arratori L. 5; affini L. 4. La domenica non viene calcolata.

9. All'ingresso del Congresso, ogni rappresentante percepirà L. 6 di diaria al giorno. Le spese di viaggio verranno rimborsate a parte. I conti d'ogni rappresentante vengono regolati alla chiusura del Congresso; durante il Congresso, per chi ne farà richiesta, verranno dati degli acconti.

10. Ai rappresentanti che lavorano nella località dove ha luogo il Congresso, verrà rimborsato solamente l'intero importo del guadagno giornaliero.

11. I viaggi dovranno effettuarsi in terza classe e come da istruzioni emanate dal C. F.

10. Chi mancherà ad una seduta perderà il rimborso della mezza giornata di lavoro e di diaria. Chi mancherà a due sedute perderà tutto il rimborso.

A chi ritarderà più di un'ora all'apertura del Congresso, o s'assenterà per detto tempo, nel calcolo di conti verrà trattenuto l'importo delle ore.

S'intende che da ciò sono esenti coloro i quali cadono malati e riconosciuti di due volte.

11. Nessuno può parlare più di due volte sullo stesso argomento, né più di 15 minuti per volta. I relatori, oltreché interloquire durante la discussione, hanno per ultimo la parola.

12. Le pregiudiziali e le mozioni d'ordine, riconosciute per tali dall'ufficio di Presidenza, hanno la precedenza. Su tale argomento non possono parlare più di 4 rappresentanti, e cioè 2 pro e 2 contro.

13. Le discussioni e le deliberazioni non potranno essere portate su argomenti estranei all'ordine del giorno. Le nuove proposte che sorgessero nel Congresso saranno discusse nell'acapo: Eventuali.

14. Sono vietate le discussioni su fatti personali. Chi non s'attenerà alla discussione inerente all'accapo da discutersi, la prima volta verrà richiamato all'ordine dal presidente, la seconda volta non avrà diritto di continuare ad interloquire sullo stesso argomento; la terza volta, anche discutendo un altro accapo, verrà escluso dal Congresso e subirà quanto è stabilito all'art. 10 delle presenti norme.

15. Al Congresso hanno pure facoltà di di presenziarvi, senza diritto né di voto consultivo né deliberativo:

- a) tutti i federati muniti del libretto personale;
- b) gli invitati muniti d'apposito invito;
- c) i giornalisti muniti di tessera che invierà il C. F.

16. Il Segretario federale ha diritto a voto consultivo.

Il Comitato Centrale.

Per la Coop. Ceramica Federale.

A Sesto Fiorentino, nella civile, nobile e laboriosa Sesto, è sorta una nuova Cooperativa di lavoro. Dopo che i padroni desisti di Doccia licenziarono senza alcun motivo 27 operai, fra i quali ve ne erano di quelli che da 25 o 30 anni davano il proprio ingegno, la propria attività a profitto della fabbrica dei signori Ginori-Richard; la Federazione italiana dei ceramisti stabilì che la nuova Cooperativa, che doveva sorgere a Livorno, sorgesse invece a Sesto, e quel deliberato oggi si è avverato: la Cooperativa funziona.

Questa che si è iniziata è una battaglia bella e nobile: da una parte l'ira, la prepotenza, la forza del capitale che vuol strappare sul nascere in tutti i modi la cooperativa proletaria dei ceramisti; dall'altra i sacrifici enormi, belli, generosi degli operai che si misurano il pane (non è retorica, questa, è la pura verità) per lo loro trionfo. In questa lotta deve intervenire il proletariato a sostegno dei cooperatori ceramisti con le proprie organizzazioni.

Un articolo dello statuto ammette soci, leghe, cooperative e mutue; premette sui vostri Consigli e acquistate un'azione di 25 lire. Ma non basta. A Sesto è sorta una Società (1) per venire in aiuto alla Cooperativa Ceramica Federale. Siccome le azioni della Cooperativa Ceramica non possono essere prese da estranei alla classe dei ceramisti, si stabilì di costituire la Società che raccoglie fondi con azioni di 10 lire per investire in tante altre azioni della Cooperativa fino alla somma di 5000 lire, e il più di raccolto impegnarlo in un prestito a lunga scadenza fino alla somma di 50.000 lire.

Uno sforzo di 10 lire moltissimi lo possono fare; facciamolo e portiamo indirettamente il nostro aiuto a dei compagni nostri che lottano contro tutte le asprezze del momento, le insidie padronali.

(1) Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione per l'incoraggiamento alle Cooperative di produzione di Sesto Fiorentino è così composto: Vecchini Giuseppe presidente, Contini Alfredo, Ceccaroni prof. Guido, Puliti Giulio, consiglieri: Biagiotti Armenio, Cassioli, Geronzi, Ardito, Puccetti (Anziani), segretari: Biondi Pilade, Cassioli dott. Cassio, Forlani Udo, sindaci revisori.

La seduta è di continuazione, quindi la C. E. invita il presidente della precedente adunanza a riprendere il suo posto; subito i sindacalisti fanno il nome di uno dei loro, e con un bacetto assordante impediscono l'attuazione logica dell'insediamento del presidente.

La C. E. mette ai voti le due proposte, e l'assemblea, quasi unanime, approva la dichiarazione della C. E.

I sindacalisti sollevano la pregiudiziale che la C. E. ha violato le disposizioni da essa date per il controllo all'entrata dei soci; questa dà i necessari e voluti schiarimenti; presenta i documenti per provare che se una decina sono entrati senza tessera, appartengono a diverse sezioni: Metlurgici, del Libro, del Legno, ecc.

Non importa, l'ostruzionismo continua: finalmente sono le 10,30, e il presidente riesce a mettere in votazione la pregiudiziale dei sindacalisti; l'assemblea, sempre con la stessa maggioranza, approva l'opera della C. E.

Ma i sindacalisti ad ogni costo vogliono mettere in opera il loro deliberato proposito di impedire la discussione: domandano la lettura del verbale con l'evidente scopo di sollevare contestazioni.

È abituale di leggere i verbali delle sedute precedenti, ma per far presto e per non perdere tempo si danno per letti; questa volta no. Ad un certo punto il fermento è al colmo e si è per venire a vie di fatto; uno dei loro dichiara apertamente che a nessun costo la discussione sarebbe continuata; scoppia un tumulto indesiderabile; la C. E. è investita violentemente dai sindacalisti, ma è prontamente difesa dagli amici vicini.

Ormai ogni discussione è impossibile, e la C. E. fa dichiarare dal presidente che provvederà a render conto pubblicamente del suo operato ed a farlo approvare dai soci a mezzo di referendum.

L'assemblea è sciolta — grida il presidente. Si spengono i lumi ed il salone si sfolla lentamente fra i più vivaci battibacchi.

La C. E. si radunava straordinariamente lunedì, 21 corr., e prevedeva la seguente risoluzione:

« La C. E., discutendo sulla situazione creata dagli ultimi avvenimenti, specie quelli della ultima assemblea: constatando l'inefficienza e brutale condotta degli avversari, che non sono contenti di compiere, in nome di un'infima minoranza, un sistematico ostruzionismo onde impedire la libera discussione, minacciarono di passare a vie di fatto... »

« dichiara che essa non intende in nessun modo di sfuggire al giudizio degli organi zati, e perciò delibera di pubblicare la relazione del suo operato, la situazione finanziaria e la relazione della Commissione di controllo, esclusa la parte riguardante l'ex segretario, risolta dall'assemblea dell'11 corrente; sottoporre al referendum dei soci: »

« 1° L'operato morale e situazione finanziaria della C. E. »

« 2° Le riforme allo Statuto e Regolamento camerale proposto dalla C. E. »

« Il ff. di Segretario ».

Sabato scorso, 18, ebbe luogo la terza assemblea dei soci della Camera del lavoro per continuare la discussione dell'ordine del giorno.

I lettori si ricordano lo scacco subito dai sindacalisti nella precedente assemblea sulla questione del segretario; or bene essi, in una loro adunanza, decisero d'impedire ad ogni costo che la discussione continuasse, con il manifesto scopo di mettere in imbarazzo la C. E. e forse anche d'intimidirla.

E le scene provocate e volute dai sindacalisti nell'assemblea di sabato scorso sono la dimostrazione e la conferma di quanto più sopra abbiamo accennato. Ecco la breve cronaca:

La seduta è di continuazione, quindi la C. E. invita il presidente della precedente adunanza a riprendere il suo posto; subito i sindacalisti fanno il nome di uno dei loro, e con un bacetto assordante impediscono l'attuazione logica dell'insediamento del presidente.

La C. E. mette ai voti le due proposte, e l'assemblea, quasi unanime, approva la dichiarazione della C. E.

I sindacalisti sollevano la pregiudiziale che la C. E. ha violato le disposizioni da essa date per il controllo all'entrata dei soci; questa dà i necessari e voluti schiarimenti; presenta i documenti per provare che se una decina sono entrati senza tessera, appartengono a diverse sezioni: Metlurgici, del Libro, del Legno, ecc.

Non importa, l'ostruzionismo continua: finalmente sono le 10,30, e il presidente riesce a mettere in votazione la pregiudiziale dei sindacalisti; l'assemblea, sempre con la stessa maggioranza, approva l'opera della C. E.

Ma i sindacalisti ad ogni costo vogliono mettere in opera il loro deliberato proposito di impedire la discussione: domandano la lettura del verbale con l'evidente scopo di sollevare contestazioni.

È abituale di leggere i verbali delle sedute precedenti, ma per far presto e per non perdere tempo si danno per letti; questa volta no. Ad un certo punto il fermento è al colmo e si è per venire a vie di fatto; uno dei loro dichiara apertamente che a nessun costo la discussione sarebbe continuata; scoppia un tumulto indesiderabile; la C. E. è investita violentemente dai sindacalisti, ma è prontamente difesa dagli amici vicini.

Ormai ogni discussione è impossibile, e la C. E. fa dichiarare dal presidente che provvederà a render conto pubblicamente del suo operato ed a farlo approvare dai soci a mezzo di referendum.

L'assemblea è sciolta — grida il presidente. Si spengono i lumi ed il salone si sfolla lentamente fra i più vivaci battibacchi.

La C. E. si radunava straordinariamente lunedì, 21 corr., e prevedeva la seguente risoluzione:

« La C. E., discutendo sulla situazione creata dagli ultimi avvenimenti, specie quelli della ultima assemblea: constatando l'inefficienza e brutale condotta degli avversari, che non sono contenti di compiere, in nome di un'infima minoranza, un sistematico ostruzionismo onde impedire la libera discussione, minacciarono di passare a vie di fatto... »

« dichiara che essa non intende in nessun modo di sfuggire al giudizio degli organi zati, e perciò delibera di pubblicare la relazione del suo operato, la situazione finanziaria e la relazione della Commissione di controllo, esclusa la parte riguardante l'ex segretario, risolta dall'assemblea dell'11 corrente; sottoporre al referendum dei soci: »

« 1° L'operato morale e situazione finanziaria della C. E. »

« 2° Le riforme allo Statuto e Regolamento camerale proposto dalla C. E. »

« Il ff. di Segretario ».

Lavoro (23) — Propaganda. — La compagna Maria Gola sta compiendo un giro di utile propaganda fra i lavoratori dei paesi ove esistono leghe aderenti alla Camera del Lavoro.

In Comitato pro riposo festivo-settimanale. — La nostra Camera del Lavoro si è fatta promotrice di un pubblico Comizio per spiegare al popolo la legge sul riposo festivo e settimanale, e per preparare le organizzazioni a farla rispettare nella sua integrale applicazione.

La Camera del Lavoro si è fatta promotrice di un pubblico Comizio per spiegare al popolo la legge sul riposo festivo e settimanale, e per preparare le organizzazioni a farla rispettare nella sua integrale applicazione.

La Camera del Lavoro si è fatta promotrice di un pubblico Comizio per spiegare al popolo la legge sul riposo festivo e settimanale, e per preparare le organizzazioni a farla rispettare nella sua integrale applicazione.

La Camera del Lavoro si è fatta promotrice di un pubblico Comizio per spiegare al popolo la legge sul riposo festivo e settimanale, e per preparare le organizzazioni a farla rispettare nella sua integrale applicazione.

La Camera del Lavoro si è fatta promotrice di un pubblico Comizio per spiegare al popolo la legge sul riposo festivo e settimanale, e per preparare le organizzazioni a farla rispettare nella sua integrale applicazione.

La Camera del Lavoro si è fatta promotrice di un pubblico Comizio per spiegare al popolo la legge sul riposo festivo e settimanale, e per preparare le organizzazioni a farla rispettare nella sua integrale applicazione.

La Camera del Lavoro si è fatta promotrice di un pubblico Comizio per spiegare al popolo la legge sul riposo festivo e settimanale, e per preparare le organizzazioni a farla rispettare nella sua integrale applicazione.

Movimento Operaio Nazionale

La grande battaglia dei Lavoratori del Libro a Torino.

Compositori, Impresari, Legatori e Litografi in sciopero.

Interesse e polemiche — I Comizi degli scioperanti — Adesioni di solidarietà ed incoraggiamenti a resistere agli scioperanti — Nessuna defezione e massima compattezza — Spiriti di conversazioni.

E' quasi un mese che dura la lotta e, dobbiamo dirlo, nessun accento da ambe le parti si verifica che preli di un accomodamento. Nel numero scorso, accennammo alla notizia che due importanti Ditte avevano rotta la solidarietà coi loro colleghi padroni per accettare integralmente la tariffa proposta dagli operai; era vera; ma la Lega Industriale per sfornare l'opinione pubblica dalla triste impressione che poteva esercitare su di essa tale fatto, fece pubblicare che a far ciò le Ditte in parola erano state autorizzate dalla Lega Industriale.

— Poco di tacere del buso — dice un antico adagio veneziano; nel fare questa dichiarazione si è dimenticata, la Lega Industriale, dal dirne i motivi, e si capisce, che per non potere più stare a cavallo, dovette discendere, permettendo ad una importante Ditta di uscire dal blocco padronale.

I principali pezzi grossi dell'industria grafica torinese si affannano in questi giorni a farsi intervistare dai compiacenti reporters della stampa borghese, insistendo specialmente sul pericolo che potrebbe correre l'industria grafica se la continua di questo passo, mettendo in vista la loro filantropia ed anche, dicendosi disposti a concedere quanto loro può sembrar giusto, ma non quanto esageratamente pretendono gli operai.

Alle polemiche di loro signori, tien testa tenacemente e con grande abilità il nostro confratello quotidiano *Grido del Popolo* che strenuamente difende i compagni in lotta: egli riassume a una tutte le argomentazioni dei signori padroni, che ebbero la malinconia di farsi intervistare.

Gli scioperanti, giornalmente, ora per Sezioni, ora a Sezioni riunite, si riuniscono a Comizio; nota caratteristica delle loro adunanze: la brevità.

Difatti, i lunghi, noiosi ed inutili discorsi, non sono tollerati; i pistoletti e le frasi ad effetto, meno che meno: parlano il Segretario del Comitato d'agitazione, il Presidente dell'Assemblea, il Segretario federale, quando c'è; vengono date le comunicazioni, e, dopo un paio di parole dette da qualche socio, il Comizio è sciolto; le altre classi di lavoratori quanto hanno da imparare da questi nostri compagni!

Di notevole durante la settimana nulla che valga la pena di essere registrato, poiché non avvenne nessuna votazione.

Giunsero e giungono continuamente al Comitato d'agitazione adesioni di solidarietà dalle Sezioni della Federazione del Libro e dei Litografi, da Milano, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Palermo, ecc.; inviarono pure auguri ed adesioni di solidarietà le principali organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro di Torino.

Gli industriali torinesi dell'Arte Grafica cercano crumiri per rimpiazzare i posti degli scioperanti... avanti, signori crumiri, vi aspettano a braccia aperte; scherzi a parte, gli annunci sui giornali non fanno a niente: tutta Europa e tutta Europa, l'America e l'Australia sanno che a Torino vi è lo sciopero nell'Industria grafica.

Abbiamo avuto occasione di parlare con compagni scioperanti, sia dell'animo e scritto, sia dello stato maggiore; ci diceva uno che di umorismo non fa mistero con nessuno: — La Federazione ci paga L. 2,50 al giorno, che lo sciopero duri un bel pezzo che è una cuccagna; un altro più serio: — vedi? noi soli bastiamo a tener alto il prestigio dell'organizzazione torinese, se le altre nostre consorelle assomigliassero un po' alla nostra... — e l'amico ci stringeva la mano nel salutarci, con tanta forza significativa.

Incontrammo alcuni dirigenti; chiedemmo subito: come va la battaglia? — bene ci risposero, nessuna defezione, nessun crumiro, e questo è quello che ci preme. — Le esse sono ben fornite? — Sufficientemente: per lottare ancora per due mesi con le nostre forze, poi ricorreremo alle Sezioni della nostra Federazione, poi al Segretario nostro Internazionale... — Non pensate all'aiuto che vi potrà dare il proletariato torinese? — Non ne avremo bisogno, a vincere la battaglia basteranno le nostre forze federali... — e disparvero in mezzo alla grande massa che accalcava sullo scafano del Palazzo del Popolo di Corso Siccardi, 12, per entrare nel salone del Comizio.

Indice della forza morale e materiale della Federazione nazionale del Libro è quest: a Bologna fervo un'altra agitazione, fra pochi giorni scade il contratto di lavoro, e forse un'altra battaglia sta per iniziarsi... e tranquillamente la si affronta, come si sta affrontando quella di Torino.

MILANO.

Gli scioperi degli operai metalburgici, bronzisti e mobili in ferro sono definitivamente chiusi. Le due o tre piccole Ditte che già non vollero firmare il concordato coi propri operai bronzisti sono state boicottate, e gli operai tutti sono stati ugualmente occupati.

Ma è possibile darvi notizie precise delle conquiste degli operai bronzisti — che nella loro battaglia furono permanentemente assis-

Gli scioperi degli operai metalburgici, bronzisti e mobili in ferro sono definitivamente chiusi. Le due o tre piccole Ditte che già non vollero firmare il concordato coi propri operai bronzisti sono state boicottate, e gli operai tutti sono stati ugualmente occupati.

Ma è possibile darvi notizie precise delle conquiste degli operai bronzisti — che nella loro battaglia furono permanentemente assis-

Gli scioperi degli operai metalburgici, bronzisti e mobili in ferro sono definitivamente chiusi. Le due o tre piccole Ditte che già non vollero firmare il concordato coi propri operai bronzisti sono state boicottate, e gli operai tutti sono stati ugualmente occupati.

Ma è possibile darvi notizie precise delle conquiste degli operai bronzisti — che nella loro battaglia furono permanentemente assis-

